

RELAZIONE SULLA PARTECIPAZIONE al:
35mo CROATIAN LAWYERS' DAY
-tenutosi a Zagabria nelle date del 16 e 17 marzo 2017-

I. Temi trattati al convegno del 17 e contenuti principali delle relazioni.

La giornata di lavori era concentrata alla mattinata del 17 quando si è tenuta la conferenza/tavola rotonda dal titolo : “A world without lawyers!?”. Tema nel solco di un fiorente filone di preoccupata convegnistica europea sul futuro della professione. Molti gli interventi previsti. Da quello della Vice-presidente della Corte Costituzionale croata Snjezana Bagic , alla costituzionalista prof.ssa Biljana Kostadinov, a rappresentanti (presidente e vice presidente) del loro Consiglio Nazionale Forense (“CBA”). Queste, a mio giudizio, le note più significative del dibattito, per le quali non escludo il rischio del già noto.

1. La domanda più spesso riecheggiata è se sia immaginabile un futuro senza avvocati e se ciò sia desiderabile. “The first thing we do, let's kill all the lawyers” è la famosa frase che William Shakespeare nell’ Enrico VI (Parte 2, IV atto) fa pronunciare al suo personaggio “Dick the Butcher”. Al di là di questo largamente diffuso sentimento, che in una società gli avvocati avrebbero un ruolo tutt’altro che positivo e spesso siano di intralcio al più efficiente svolgersi delle transazioni economiche, il dato da cui partire oggi, secondo la relazione dell’avvocato Tonci Ravlic, è la rapidissima diffusione dei sistemi di intelligenza artificiale che stanno trasformando, già negli Stati Uniti ma a breve anche in Europa, tutto il settore dei servizi legali. Un settore che è noto avere in un economia terziaria un significativo impatto su PIL nazionale dei paesi avanzati. E’ ormai fenomeno consolidato che l’uso di programmi, quali quelli venduti attraverso la piattaforma “ rossinintelligence.com ”, stiano eliminando tutte le attività più *time consuming* e ripetitive della vita professionale. Tutta l’attività di ricerca potrebbe ormai essere delegata ai softwares, come la stessa correlata attività di pareristica e consulenza. L’incrocio di milioni di informazioni ed una tecnologia di facile uso fanno prevedere una rapida diffusione di questi programmi. Come realtà già esistenti negli States sono programmi quali il “Do not pay” software. Un sistema che facendoti una serie di domande in una maschera guidata redige un impeccabile opposizione alle multe per divieto di sosta con percentuali stratosferiche di successo (oltre il 90%). Grandi passi avanti da parte dei sistemi di intelligenza artificiale si attendono nel settore del drafting contrattuale che a breve potrebbero effettivamente sostituire tout court l’opera di un avvocato. Altra direttrice da tenere d’occhio in questa dinamica sottrattiva di competenze legali è la risoluzione on line delle controversie sempre attraverso software. E-bay ha già ad esempio implementato sistemi simili.

Il dibattito sul destino della professione legale all’alba di una cesura tecnologica quale quella del tempo che stiamo vivendo è in effetti fervido. Segnalo due libri dello stesso autore che hanno destato molto interesse (uno dei quali citato dal relatore). “The End of Lawyers?: Rethinking the nature of legal services” e “Tomorrow's Lawyers: An Introduction To Your Future” di Richard Susskind. La domanda che questi libri impone agli

avvocati è quali delle attività oggi eseguite nel nostro quotidiano potranno essere fatte, in un prossimo futuro, più velocemente, più efficientemente, più economicamente e comunque diversamente dal presente attraverso le tecnologie intelligenti. Li vi sarà senz'altro un effetto "distruttivo" delle competenze legali. E come in ogni distruzione tipica dei sistemi di mercato, delle nuove professionalità e dunque delle nuove opportunità sorgeranno. Il processo di "mercificazione" dei servizi anche intellettuali dicono questi libri, con facile previsione, non si arresterà ma accelererà con l'unica speranza di sopravvivenza legata alla capacità di fornire soluzioni non ripetitive, out of the box e contaminate di altre competenze, non esclusivamente legali.

2. L'altra faccia del problema è ovviamente poi quali impatti queste trasformazioni avranno sui diritti fondamentali a cui la nostra professione è intimamente legata.

Questo è stato il focus delle relazioni della prof.ssa Biljana Kostadinov e del Giudice costituzionale Snjezana Bagic. Le domande a cui oggi nessuno può dare risposta sono tante. Verranno preservate in quello scenario i principi della rule of law, dell'indipendenza dell'avvocato, della riservatezza? Se l'attività legale verrà, per gran parte, svolta da computers, si dovrà pensare alla tassazione di queste attività? Sono coperti questi servizi dai "tradizionali" contratti assicurativi della responsabilità professionale? In particolare la prof.ssa Biljana Kostadinov ha evidenziato che il principio della *rule of law* è oggi insidiato su molti fronti. In nome di un malinteso assioma democratico si tende a travolgere il vero pilastro della convivenza e dello stato di diritto che è appunto la rule of law. Sulle onde dell'adagio "il popolo lo vuole" (un tempo era "Dio" ma l'inquietudine che genera la frase è uguale) si stanno in molti paesi europei mettendo a dura prova proprio quei presupposti e fondamenti. Sono stati citati, quali esempi, le situazioni in Turchia, che a breve terrà un referendum costituzionale, le recenti leggi varate in Polonia sulla nomina dei vertici del potere giudiziario, alcune norme francesi di "emergenza" per fronteggiare la minaccia terroristica come l'anonimato delle investigazioni.

II. Indicazioni e spunti riportati sull'attività della Commissione.

1. L'ordine nazionale vede iscritti circa 4.000 avvocati (su una popolazione croata di circa 4.200.000). Dunque parliamo di un ordine dai numeri non grandi e per il quale ogni interesse ai nostri fini non può rimanere confinato a Zagabria. Su indicazione del presidente del CBA, ho parlato del nostro progetto Stage all'avvocato Mladen Sucevic, Presidente della "CBA lawyers Academy" (scuola di formazione del CBA). Come al solito nelle parole l'interesse non è mancato e l'accordo era quello di inviare il relativo materiale illustrativo. Cosa già fatta. Da qui a concretizzare una adesione al network naturalmente ne passa. Occorre, a mio avviso, intensificare la fase del follow up per incrementare le adesioni. Capire laddove non è seguito un passo formale degli ordini interessati i motivi di tale abbandono.

2. Così ho fatto, ad esempio, con l'avvocato Ignas Végel, presidente del Consiglio Nazionale Forense lituano presente a Zagabria, con cui avevo parlato del tema nel loro precedente incontro a Vilnius. Mi/ci aveva indirizzato ad un suo delegato all'ordine che aveva ricevuto il materiale scrivendo che avrebbe aderito al progetto, senza poi darci aggiornamenti. La ragione era che avevano mandato ai loro iscritti il programma sollecitando una manifestazione d'interesse ad ospitare gli stagisti ma nessuno aveva dato disponibilità. Ho detto che in una prima fase potrebbero limitarsi a segnalare giovani avvocati interessati all'esperienza a Milano e che comunque era un peccato non far parte del costituendo network. Ha ringraziato della opportunità e si è ripromesso di parlarne con

la loro associazione dei giovani avvocati che ritiene possa senz'altro avere interesse a segnalare questa possibilità.
Ringraziando della pazienza nel leggere saluto cordialmente
Salvatore D. Zannino